Il Pd: «Sviluppo dell'aeroporto L'impatto acustico deve calare»

Orio al Serio. I dem sul futuro dello scalo: predisporre un piano regionale «Si applichi l'imposta sulle emissioni sonore». Giudici: «Tutelare i cittadini»

LUCA BONZANNI

«Un approccio di governo dei processi, non di rifiuto pregiudiziale». È questa la posizione del Partito democratico di Bergamo sul nuovo Piano di sviluppo aeroportuale di Orio al Serio. La direzione provinciale ha approvato un documento di sintesi nell'ambito del «dibattito pubblico» che andrà a concludersi il 30 settembre: i dem insistono sull'osservanza della zonizzazione acustica, oltre che sulla sostenibilità ambientale dell'espansione, ma chiamano anche in causa la Regione proponendo l'applicazione dell'Iresa, l'imposta sulle emissioni sonore degli aerei (non attivata dal 2013), e sollecitando la predisposizione di un «Piano regionale aeroportuale».

In linea generale, il Pd «riconosce il valore strategico dell'aeroporto per l'economia, il lavoro e l'attrattività del territorio», ma «ne subordina lo sviluppo al rispetto di condizioni ambientali, sanitarie, sociali e di sicurezza misurabili e verificabili». «L'aeroporto è un'infrastruttura strategica per l'economia, il lavoro e le connessioni del nostro territorio – approfondisce Gabriele Giudici, segretario provinciale del Pd –, e vogliamo che continui ad esserlo e a migliorarsi. Ma il suo sviluppo non è un automatismo».



L'aeroporto di Orio al Serio

Quali sono i paletti? «Per noi – chiarisce Giudici – il tetto limite allo sviluppo sostenibile più che il numero dei passeggeri sono i livelli acustici ed emissivi, che devono scendere progressivamente per tutelare i cittadini».

Per questo il Pd sostiene che «qualsiasi sviluppo futuro delle attività e delle infrastrutture aeroportuali avvenga nel pieno rispetto dei limiti fissati dal Piano di zonizzazione acustica, e che l'impatto sulla popolazione mostri un trend di riduzione reale e progressiva». Il tema dei decibel resta ancora dirimente. Lo studio epidemiologico dell'Ats e dell'Università di Milano-Bicocca non ha rilevato «un maggiore incremento dei rischi sanitari clinici» nei dintorni dello scalo, ma il rumore aeroportuale, si leggeva in quell'analisi, «emerge come elemento di disturbo e pertanto resta da monitorare». Così, il Pd «chiede aggiornamenti costanti dello studio epidemiologico», perché «l'avanzamento per fasi del Piano va di pari passo a una verifica periodica e vincolante sul fronte ambientale e acustico».

C'è poi il capitolo dei voli notturni, e su questo il Pd caldeggia «una riduzione strutturale e progressiva dei voli programmati nella fascia 23-6», poiché «il rumore notturno pesa dieci volte quello diurno».

«Riconosciamo i risultati già ottenuti e richiesti dai Comuni, i decolli notturni sulla città sono scesi da oltre 1.100 a circa 270 in un anno – aggiunge Giudici –, ma tuttora permangono criticità puntuali. Nel 2024 due centraline attive nel quartiere di Colognola hanno registrato punte di 62 dB, contro il limite di 60, oltre che presso il quartiere Villaggio degli Sposi e località Cassinone».

Tra Milano e Roma

La riflessione s'allarga. Sul versante regionale il Partito democratico esorta la Regione a reintrodurre l'Iresa, l'imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili, «sospesa in Lombardia dal 2013 mentre altre Regioni, come l'Emilia-Romagna, la applicano già»: stando alle stime, «varrebbe oltre 3 milioni di euro l'anno per i Comuni aeroportuali», e quelle risorse «dovranno andare esclusivamente a mitigazione degli impatti, compensazione ambientale dei Comuni limitrofi ed efficientamento energetico delle abitazioni più colpite dal rumore».

Bussando sempre a Palazzo Lombardia, i dem orobici avanzano l'istanza della «predisposizione di un Piano regionale aeroportuale, oggi assente», e impegnano «i parlamentari bergamaschi del Partito democratico (in Senato siede Antonio Misiani, mentre alla Camera c'è Vinicio Peluffo, milanese ma eletto nel collegio di Bergamo, ndr) a richiedere al ministero delle Infrastrutture ed Enac linee guida nazionali più specifiche per gli scali in contesti densamente urbanizzati come quello di Bergamo-Orio al Serio». Infine, le infrastrutture: e qui il Pd invita «ministero e Rfi ad accelerare, senza ulteriori ritardi, il collegamento ferroviario diretto tra la stazione di Bergamo e l'aeroporto», condizione ritenuta «indispensabile perché la crescita dei passeggeri non si scarichi sulla mobilità su gomma».

©RIPRODUZIONE RISERVATA